

IL DISCORSO ALLA CAMERA

Amici del Pdl, non seguite l'avventurismo

di Pier Ferdinando Casini

Credo che vi siano dei momenti in cui è importante che i politici si assumano la responsabilità di parole chiare, semplici e comprensibili: in queste ore stanno accadendo cose molto gravi e molto significative per la vita

delle nostre istituzioni. Tutto questo succede in occasione del voto di fiducia a un decreto-legge che riguarda la riduzione dei costi della politica, il controllo sulla gestione dei fondi dei gruppi regionali: mi auguro - lo dico con sincerità, perché stimo tanti colleghi del Pdl - che vi sia qualche sussulto di dignità.

A PAGINA 3

Amici del Pdl, non seguite l'avventurismo

Il discorso del leader centrista alla Camera: «Il Paese saprà valutare le vere responsabilità»



“ Non bisogna disperdere quel senso di destino comune che ha avvicinato anche forze molto lontane ”

di Pier Ferdinando Casini

Credo che vi siano dei momenti in cui è importante che i politici si assumano la responsabilità di parole chiare, semplici e comprensibili: in queste ore stanno accadendo cose molto gravi e molto significative per la vita delle nostre istituzioni. Tutto questo succede in occasione del voto di fiducia a un decreto-legge che riguarda la riduzione dei costi della politica, il controllo sulla gestione dei fondi dei gruppi regionali e che provvede a tagliare per il 30 per cento i membri delle giunte, i consiglieri regionali, i compensi dei presidenti dei consiglieri, i contributi dei gruppi consiliari. Mai più finanzia-

menti milionari, ma un massimo di 5 mila euro l'anno per ogni consigliere. Si interviene poi sui vitalizi, si impediscono cumuli di indennità, si riduce l'indennità di fine mandato e si attribuisce alla Corte dei conti la funzione di controllo dei bilanci dei gruppi. Gli italiani devono sapere quali sono i contenuti di questo decreto-legge: un provvedimento che contribuisce a cercare di spezzare il clima di disaffezione che allontana i cittadini dalle istituzioni.



Sono cose giuste, quasi scontate per un Paese normale, ma noi non siamo un Paese normale. I fatti di queste ultime ore lo dimostrano. In questi mesi, questo governo ha portato il Paese fuori dal baratro e non nel baratro, come qualcuno, falsificando la realtà, sostiene. Non starò a citarvi gli andamenti degli spread, i commenti delle istituzioni economiche mondiali ed europee. Basta un solo dato: un anno fa rischiamo di non pagare gli stipendi dei dipendenti pubblici ed eravamo un problema per la stabilità europea. Non eravamo in grado di adempiere agli impegni e ai protocolli europei sottoscritti dal governo Berlusconi. Oggi siamo elemento di stabilità, finanziaria ed economica e, nonostante la crisi faccia ancora soffrire famiglie, lavoratori e imprese, abbiamo gettato le basi per una politica che certamente dovrà essere impostata da qui in poi sulla crescita e i primi segnali si colgono nella legge di stabilità, che dobbiamo approvare prima della fine dell'anno. Certo, i principali protagonisti di questa gigantesca rivoluzione politica sono stati gli italiani, che con i loro sacrifici si sono assunti la responsabilità di salvare il Paese, ma è difficile non cogliere nella guida del Presidente del Consiglio un salto di mentalità e di comportamenti che noi attendevamo da tempo.

Eppure al Senato, il gruppo maggioritario del Popolo della Libertà ha tolto la fiducia al governo astenendosi nelle votazioni. Ogni commento sarebbe persino superfluo. Parlamentari che fino a poche ore prima esprimevano nei corridoi, nel Transatlantico, sui giornali e in Aula stessa fiducia a Monti e chiedevano un profondo rinnovamento del centrodestra italiano, si sono piegati ai diktat del presidente Berlusconi. Le ragioni di questo voltafaccia non mi sono chiare e comunque è inutile fare dietrologia. Poco importa se con questo cambiamento di linea si sia voluta affondare la legge elettorale per evitare il rischio che fossero i cittadini a scegliere i propri parlamentari o che si sia solamente voluto lanciare un messaggio al governo sul tema dell'incandidabilità dei condannati. Peraltro, su questo tema il governo è intervenuto

in attuazione di una delega precisa del Parlamento: l'esecutivo, cioè, in queste ore sta solo e semplicemente adempiendo a un atto dovuto, nulla di più e nulla di meno.

Oggi è il momento della dignità e noi chiediamo ai moderati, perché ve ne sono, ve ne sono di persone serie elette nelle file del Pdl, di farsi sentire. La folle idea di capovolgere i termini della questione è un espediente che tutti gli italiani capiranno. Siamo ai soliti giochi di prestigio di chi sceglie di allontanare il suo partito dalle scelte del Partito Popolare Europeo e di tutta l'Europa, che vede in questo governo l'unica salvezza per l'Italia. Nelle scelte avventuristiche del Pdl io credo che vi sia qualcosa che va evidenziato per chi ha la passione della politica: si decreta la fine di ogni idea di cambiamento per questo partito, restato, purtroppo, intimamente connesso e legato alla metodologia dell'atto fondativo del «predellino» da cui ha preso origine. A questo punto, a cosa servirà che

si candidi a premier Berlusconi o che, con grande atto di generosità, egli voglia accettare che qualcun altro venga presentato come candidato per le prossime elezioni? Quale sarà la differenza, se la sostanza è questa politica, se Berlusconi o qualcun altro, che differenza farà, se la linea è quella definita in queste ore?

A noi spetta, con quella parte della società civile che dimostrerà coraggio e serietà, la scelta di dare rappresentanza politica ai tanti italiani che non vogliono rassegnarsi al populismo e alla demagogia. E lo dico a tutte le forze politiche presenti in Parlamento, anche a chi, dal fronte della sinistra, in queste ore ha fatto una grande iniziativa politica come quella delle primarie: anche loro dovranno sentire la responsabilità delle scelte drammatiche che il Paese sta vivendo in queste ore e della necessità di non disperdere quel senso di destino comune che ha accumulato nel voto attorno al governo parti così distanti dell'Aula. Mi auguro - lo dico con sincerità, perché stimo tanti colleghi del Pdl - che vi sia qualche sussulto di dignità.